

Episodio di Fossoli, Carpi, 21.06.1944

Nome del Compilatore: Daniel Degli Esposti

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Fossoli	Carpi	Modena	Emilia Romagna

Data iniziale: 21 giugno 1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
1	1			1									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito
	1				

Elenco delle vittime decedute

1. *Leopoldo Gasparotto: nato a Milano il 30 dicembre 1902, figlio di Luigi e Maria Biglia, residente a Milano, avvocato, antifascista e partigiano. Figlio di un noto politico progressista, rifiuta di aderire ai GUF e si mantiene lontano dalle strutture del regime fascista. Amante dell'alpinismo e noto per le scalate ad alcune delle vette più importanti del mondo, svolge il servizio militare come Tenente dell'Artiglieria da Montagna. Dopo l'8 settembre 1943 si adopera per mandare in Svizzera la famiglia e torna a Milano per organizzare il rifiuto dell'occupazione tedesca e della Repubblica Sociale Italiana: gestisce le Brigate "Giustizia e Libertà" e lavora per consentire ai militari che non vogliono sostenere il nuovo corso di Mussolini. L'11 dicembre 1943 viene arrestato a Milano: subisce diverse torture nel carcere di San Vittore e a Verona, poi viene rinchiuso nel campo di Fossoli. La detenzione carpigiana non gli spegne la voglia di resistere: prende contatti con i partigiani modenesi e comincia a elaborare progetti di fuga dal campo, ma i tedeschi e i fascisti sospettano che stia macchinando qualche azione pericolosa e decidono di eliminarlo. Il 21 giugno 1944 Leopoldo Gasparotto viene prelevato dalla baracca ed è condotto fuori dalla struttura: una raffica lo abbatte in via Grilli.*

Altre note sulle vittime:**Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:**

Nessuno.

Descrizione sintetica

Nel 1942 il Regio Esercito predispone un campo per la detenzione dei prigionieri alleati nel territorio di Fossoli. Dopo l'8 settembre 1943 diversi soldati inglesi, statunitensi e delle altre nazionalità legate al Commonwealth riescono a fuggire dalla struttura, che rimane inutilizzata per qualche mese. Nel dicembre del 1943 la RSI lo trasforma in un campo di concentramento per gli ebrei, ma nel marzo del 1944 i tedeschi si prendono buona parte delle responsabilità di gestione dell'area: nasce il Campo poliziesco e di transito (Polizei und Durchgangslager), che viene utilizzato dalle SS come punto di raccolta degli ebrei in vista della deportazione nei lager e nei luoghi di sterminio della Polonia. Dalla primavera del 1944 diversi prigionieri politici vengono rinchiusi in un'area del campo di Fossoli; anche se le forze della Resistenza si adoperano per assistere i detenuti, il controllo della struttura assicura una relativa tranquillità ai tedeschi e ai fascisti. Dopo la Liberazione di Roma l'occupazione nazista si inasprisce anche nei territori lontani dal fronte. Nel giugno del 1944 i detenuti del Campo di Fossoli percepiscono il peggioramento del loro scenario bellico: il 21 giugno 1944 sono deportati in Germania due gruppi di prigionieri politici, mentre ventiquattro ore dopo Leopoldo Gasparotto viene portato fuori dal Campo e ucciso con armi da fuoco. La sua uccisione testimonia la volontà delle forze occupanti di mantenere il controllo dell'ordine nel campo attraverso l'eliminazione fisica dei detenuti più pericolosi. Il 12 luglio 1944 questa strategia assume le sembianze della strage: 67 prigionieri vengono condotti in tre gruppi a Cibeno e sono fucilati sull'orlo di una fossa comune.

Modalità dell'episodio:

Uccisione con armi da fuoco.

Violenze connesse all'episodio:**Tipologia:**

Eliminazione di un detenuto politico giudicato pericoloso dalle autorità militari che reggevano il campo di Fossoli.

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI

TEDESCHI**Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)**

- Direzione SS del Campo di Fossoli: Polizeiliches Durchgangslager / Campo di concentramento Fossoli – Bds Verona.
 - Ufficio IV della Gestapo di Verona – Fritz Kranebitter: vigilanza dei prigionieri politici.
 - SS IVB4 – Verona – Comando di Friedrich Bosshanner: responsabilità sulla deportazione degli ebrei.

Nomi:

Elenco riportato sul documento di apertura del processo.

1. Tenente SS Karl Friedrich Titho, BdS, Comandante del Campo di polizia e di transito di Fossoli. Imputato nel procedimento per la strage di Fossoli, avviato al Tribunale Militare di Bologna il 20 dicembre 1945.
 2. Maresciallo Hans Haage, BdS, Vice-comandante del Campo di polizia e di transito di Fossoli. Imputato nel procedimento per la strage di Fossoli, avviato al Tribunale Militare di Bologna il 20 dicembre 1945.
 3. Maresciallo Josef Koenig, BdS, autista di Haage. Imputato nel procedimento per la strage di Fossoli, avviato al Tribunale Militare di Bologna il 20 dicembre 1945.
 4. Intendente Peskosta. Imputato nel procedimento per la strage di Fossoli, avviato al Tribunale Militare di Bologna il 20 dicembre 1945.
 5. Caporale Karl Gutweniger: interprete del Campo di Fossoli. Imputato nel procedimento per la strage di Fossoli, avviato al Tribunale Militare di Bologna il 20 dicembre 1945.
 6. Caporale Hobben. Imputato nel procedimento per la strage di Fossoli, avviato al Tribunale Militare di Bologna il 20 dicembre 1945.
- William Harster, BdS, comandante della Polizia di Sicurezza e del Servizio di Sicurezza in Italia: responsabile dell'eliminazione di Leopoldo Gasparotto e trasmettitore dell'ordine di avviare la strage di Cibeno.
 - Maggiore Kranebitter.
 - Sottotenente Karl Müller, IV / A Gestapo di Verona: partecipa alla fucilazione.
 - Caporale Fritz Ehrke, IV / A Gestapo di Verona: partecipa alla fucilazione.
 - Caporale Karl Rotter, IV / A Gestapo di Verona: partecipa alla fucilazione.
 - Sergente Kurt Hasenstein, IV / A Gestapo di Verona: partecipa alla fucilazione.
 - Rikoff
 - Mayer
 - Konstantin Seifer
 - Otto Sein

ITALIANI**Ruolo e reparto**

- La Questura della RSI di Modena gestisce la parte italiana del Campo di concentramento di Fossoli.
- Collaborazionismo.
 - La GNR di Carpi intima alla sezione del Tiro a Segno di rispettare fedelmente l'ordine di sgombero del campo che i tedeschi hanno notificato all'Amministrazione comunale.
 - La sera dell'11 luglio 1944 i fascisti piazzano la mitragliatrice sulla piazza dell'appello.

Nomi:

- Ermanno Durante, ex-Questore d'Imperia, torturatore di partigiani nel Campo di Fossoli.
 - Il 4 ottobre 1945 la Corte d'Assise Straordinaria di Pavia lo condanna a 25 anni per "collaborazionismo, truffa e malversazione", ma la Corte di Cassazione annulla la sentenza e la CAS di Milano gli riduce notevolmente la pena; sconta solo pochi mesi di carcere.
- Massimo Sangalli, notaio, responsabile dell'internamento a Fossoli di Carlo del Grande.
 - L'8 maggio 1945 la Corte d'Assise Straordinaria di Varese lo condanna a morte, ma è salvato dalla Sezione Speciale della Corte di Cassazione di Milano, che rinvia il

procedimento alla CAS di Milano. Il 23 luglio 1945 viene condannato a 22 anni di reclusione, ma le amnistie e la grazia presidenziale lo fanno uscire dal carcere il 30 giugno 1950.

- Raffaele Meregalli, responsabile dell'internamento di Enrico Arosio.
 - Assolto dalla Corte d'Assise Straordinaria di Monza per "mancanza di dolo".

Note sui presunti responsabili:

--

Estremi e Note sui procedimenti:

- Procedimento contro Karl Titho e altri per il reato di "violenze con omicidio contro privati nemici e prigionieri di guerra italiani. Eccidio di Fossoli. Parti Lese: Gasparotto Leopoldo e altri 69 patrioti. Atti trasmessi al Tribunale Militare di Bologna il 20 dicembre 1945".

Wolff, Harster, Kranebitter, Titho, Haage e Koenig vengono arrestati a Bolzano il 13 maggio 1945, ma il 2 giugno 1945 il responsabile della 78° Sezione della Special Investigation Branch – che aveva avviato le indagini per conto dell'AMG – sancisce la propria incompetenza territoriale. I principali imputati si spostano in Europa per presenziare e testimoniare ad altri procedimenti che li riguardano e finiscono in carcere nelle zone d'occupazione della Germania. Il 16 luglio 1947 si tiene la prima udienza del processo al Tribunale Militare di Bologna, ma non si hanno notizie certe sull'extradizione dei criminali. Titho viene interrogato a Fossoli nell'ottobre del 1947 insieme al meranese Karl Gutweniger, già evaso dal campo di concentramento di Rimini e condannato a 12 anni in contumacia dalla Corte d'Assise straordinaria di Bolzano per collaborazionismo, con pena notevolmente ridotta. Le incertezze della magistratura alleata e le pressioni politiche volte all'insabbiamento compromettono l'azione giudiziaria, che nel 1948 conosce una significativa battuta d'arresto. Il 25 maggio 1951 Titho viene condannato a sette anni di carcere dal Tribunale di Utrecht, ma il 30 marzo 1953 è ricondotto in Germania come libero cittadino: le richieste di estradizione italiane vengono disattese poiché "i fatti [...] addebitati sembrano rivestire carattere politico". Il 26 gennaio 1959 il Vice-procuratore militare di Bologna Attilio Grossi chiede al giudice istruttore la "temporanea sospensione" dell'istruttoria contro gli imputati Titho, Haage, Rikoff, Koenig, Mayer e Seifer; ottiene soddisfazione il giorno stesso. Il 14 gennaio 1960 il procuratore generale militare Enrico Santacroce "archivia provvisoriamente" il procedimento sulla strage di Fossoli, che finisce "nell'Armadio della Vergogna". Nel 1994 il fascicolo sui fatti criminosi del febbraio-luglio 1944 viene trasferito al Tribunale Militare di La Spezia, ma Haage è ritenuto "permanentemente inabilitato all'interrogatorio" per demenza senile e Titho, indagato anche dalla Procura di Dortmund, rifiuta l'interrogatorio, accettando di deporre soltanto per iscritto: la testimonianza del Comandante del Campo attribuisce al Comando Supremo delle forze armate germaniche in Italia la responsabilità della strage. Il 10 novembre 1999 la Procura Militare di La Spezia trascura la documentazione raccolta nella fase istruttoria e nel corso del processo fra il 1945 e il 1959: il g.i.p. presenta un'istanza di archiviazione del fascicolo su Cibeno-Fossoli poiché ritiene ragionevole la deposizione di Titho. Questo provvedimento rimanda la responsabilità penale della strage a "soggetti ignoti" e trasforma il comandante del campo in una goffa sintesi che unisce l'immagine di uno strumento della volontà degli alti comandi all'impotenza di un condottiero incapace di controllare le intemperanze di Haage. Nel giugno del 2001 alcuni familiari delle vittime presentano ricorso contro l'archiviazione, ma la notizia della morte di Titho blocca la riapertura della vicenda giudiziaria.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Un cippo eretto nel luogo dell'uccisione di Leopoldo Gasparotto ricorda la figura dell'antifascista e gli

eventi del 21 giugno 1944.

Musei e/o luoghi della memoria:

1973: l'Amministrazione municipale inaugura il Museo del Deportato di Carpi.

Il campo di concentramento di Fossoli e il Poligono di Tiro di Cibeno sono i luoghi della memoria di questi fatti.

Onorificenze

Leopoldo Gasparotto ha ricevuto una Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Memoria.

La città di Carpi ha ottenuto la Medaglia d'Argento al Valor Militare per l'impegno nella Lotta di Liberazione.

Commemorazioni

Ogni anno l'uccisione di Leopoldo Gasparotto e la strage di Cibeno del 12 luglio 1944 viene ricordata con un'importante e partecipata cerimonia pubblica.

Note sulla memoria

L'uccisione di Leopoldo Gasparotto ha ottenuto un posto importante nella memoria legata al campo di Fossoli. L'intellettuale azionista è stato eliminato in circostanze tanto dolorose quanto capaci di manifestare l'essenza del controllo che i tedeschi e i fascisti cercavano di avere sul sistema dei luoghi di prigionia e sull'universo concentrazionario.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

AA. VV., Uomini nomi memoria. Fossoli 12 luglio 1944, Carpi, Nuovagrafica, 2004.

Comune di Carpi, Carpi per la libertà, pag. 44.

Marco Casarini, Modena M. Modena P., Roma, Editori Riuniti, 1955.

Mimmo Franzinelli, Le stragi nascoste, Milano, Mondadori, 2010⁷, pp. 207-233.

Ermanno Gorrieri, La repubblica di Montefiorino, Bologna, Il Mulino, 1970, pag. 317.

Don Paolo Liggeri, Triangolo Rosso, Milano, La Casa, 1946.

M. Pacor e L. Casali, Lotte sociali e guerriglia in pianura, Roma, Editori Riuniti, 1972, pp. 180 e 368.

Claudio Silingardi, Una provincia partigiana, Milano, Franco Angeli, 1998.

Ilva Vaccari, Dalla parte della libertà, Santa Sofia di R., Stab. Tip. dei Comuni per COOP Estense, 1999, pag. 560.

Fonti archivistiche:

Don Francesco Venturelli, *Taccuino*.

Sitografia e multimedia:

<http://www.fondazionefossoli.org/it/>

<http://www.lager.it/fossoli.html>

http://www.deportati.it/lager/fossoli/approfondimenti/ifucilati_cibeno.html

<http://www.deportati.it/lager/fossoli/fossoli.html>

Altro:

V. ANNOTAZIONI

VI. CREDITS

Istituto Storico della Resistenza di Modena

Daniel Degli Esposti